

Effetti del ripristino del tratto toscano della Via Francigena sulle presenze turistiche nei comuni attraversati e dintorni

Enrico Conti, Maria Luisa Maitino, Marco Mariani e Nicola Sciclone

Sommario

Per i piccoli comuni collinari e montani, specie se caratterizzati da un qualche pregio paesaggistico, il turismo rappresenta un'importante opzione di sviluppo e di contrasto alla marginalità. In seguito all'affermarsi dei modelli di turismo esperienziale e lento, il ripristino delle storiche vie di pellegrinaggio può offrire nuove chance a questi territori.

Lo studio intende misurare l'effetto causale, in termini di presenze turistiche e spesa turistica, del ripristino del tratto toscano della Via Francigena che si è prodotto sui comuni minori attraversati dal percorso e, indirettamente, sui comuni minori ad essi circostanti (spillover). Adottando l'approccio dei risultati potenziali, l'analisi prende le mosse da recenti studi metodologici sull'inferenza causale in presenza di unità interferenti e, distinguendo tra le aree che al ripristino della Via erano poco attrattive turisticamente da quelle che invece lo erano, definisce le quantità causali di interesse e le stima utilizzando il metodo della differenza nelle differenze opportunamente generalizzato. I risultati suggeriscono che il ripristino della Via abbia contribuito a porre un argine efficace al tendenziale declino turistico delle aree poco attrattive, sebbene ciò sia accaduto limitatamente ai comuni attraversati, e con minor certezza statistica e in misura più contenuta in quelli limitrofi. Nelle aree già turisticamente affermate, i risultati suggeriscono che il ripristino della Via abbia ulteriormente rafforzato il turismo, con effetti positivi generalizzati dal punto di vista geografico.

1. INTRODUZIONE

Lo studio intende misurare l'effetto, in termini di presenze turistiche e spesa turistica, del ripristino del tratto toscano della via Francigena nei comuni minori attraversati dal percorso – che chiameremo “l'effetto attraversamento” - e in quelli ad essi circostanti – che definiamo come “l'effetto spillover”.

La via Francigena toscana è parte del più vasto itinerario storico culturale di pellegrinaggio che da Canterbury giungeva sino a Gerusalemme, passando per Roma. Il tratto toscano, oggi completamente percorribile a piedi a cavallo e in bicicletta, è lungo circa 380 km e attraversa da nord ovest a sud est 38 comuni della regione. Misurare la sua rilevanza in termini turistici è una operazione complessa, che deve fare i conti con l'assenza di un sistema di rilevazione puntuale che registri l'arrivo o la permanenza degli individui lungo il percorso. Il bacino di utenza effettivo e potenziale della Francigena non è altresì facilmente individuabile, dal momento che la via attraversa territori eterogenei dal punto di vista geografico e socio economico, a diverso grado di sviluppo turistico, e nel complesso interessati da un turismo culturale con caratteri spiccatamente “esperienziali”¹ e pluri-motivazionali, che non permettono una facile attribuzione delle ragioni della visita su base meramente spaziale.

¹ Il turismo “esperienziale” e/o culturale in senso lato, è una delle grandi tendenze evolutive del turismo mondiale degli ultimi decenni, almeno sino all'avvento del Covid19. Una tendenza in qualche misura identificabile con la maggiore propensione dei nuovi turisti a scegliere vacanze fisicamente e intellettualmente attive, vissute come “esperienza soggettiva” non nettamente distinguibile dalla molteplicità delle attività e degli interessi che si manifestano nella vita di tutti i giorni, il cui contenuto e il cui significato sono continuamente rinegoziati e ridefiniti dal

Dal trend crescente del turismo “esperienziale” e/o culturale in senso lato è del resto influenzata l’iniziativa degli Itinerari Culturali Europei promossa, a partire dal 1987, dal Consiglio d’Europa dei quali la via Francigena è parte integrante.

Inizialmente, l’individuazione di grandi itinerari transnazionali su base tematica ha avuto finalità più specificamente politico-culturali, come veicolo di comunicazione, di scambio culturale tra le nazioni e come strumento per consolidare l’identità europea. Più recentemente, anche a seguito dell’inclusione del settore turistico tra gli obiettivi di politica comunitaria e dell’attivazione di canali specifici di finanziamento (Trattato di Lisbona, 2009), è cresciuta invece l’attenzione sull’impatto socio-economico potenziale di tali percorsi e la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale minore è vista soprattutto come fattore di sviluppo economico di aree marginali, di miglioramento della qualità della vita e di promozione dello sviluppo sostenibile².

L’iniziativa degli itinerari culturali europei – a cui la Francigena appartiene- appare dunque in linea con i trend più importanti dello sviluppo turistico contemporaneo. Essa incoraggia la partecipazione delle comunità locali nelle attività di valorizzazione della propria identità e patrimonio culturale, promuove lo sviluppo economico sostenibile e inclusivo e favorisce l’innovazione e la creatività (Council of Europe, 2011).

L’itinerario della Via Francigena è stato introdotto per la prima volta nel 1994 e poi promosso nel 2004 a Grande Itinerario Culturale, per la sua valenza transnazionale. Nel 2001 è stata istituita l’Associazione dei Comuni Italiani sulla Via Francigena (AEVF, Associazione Europea delle Vie Francigene), che oggi raccoglie oltre cento enti locali e svolge un’azione di impulso e coordinamento degli interlocutori del progetto di valorizzazione dell’itinerario, raccordando tutti i livelli istituzionali coinvolti (locale, regionale, nazionale, europeo).

Tra le molte regioni che insistono sull’itinerario, la Toscana è considerata un esempio di buona pratica per la capacità di creare una rete sovra-locale, di raccogliere risorse finalizzate (il riferimento in particolare è al Masterplan “Via Francigena” del dicembre 2009, un piano di investimento che individua le infrastrutture a basso impatto ambientale da realizzare per dare visibilità all’antico sentiero di pellegrinaggio) e per la pluralità degli obiettivi attesi; in particolare lo scopo dichiarato nel Masterplan è quello di favorire lo sviluppo sostenibile in aree turisticamente meno sfruttate, attraverso la promozione di una molteplicità di attività (turismo naturalistico e sportivo, storico, culturale, religioso, di valorizzazione dei prodotti enogastronomici) (Council of Europe, 2011).

Nonostante le attività intraprese, tuttavia, secondo le indagini promosse dal Consiglio d’Europa e dall’Istituto Europeo degli Itinerari Culturali, il potenziale economico della Via Francigena ha significativi margini di crescita, se associati al coordinamento delle iniziative locali e del consolidamento del brand “itinerario culturale” oltre il semplice richiamo del pellegrinaggio.

L’interesse della Regione Toscana per la valorizzazione della Via Francigena, che si inquadra nell’ambito delle politiche comunitarie di promozione degli Itinerari Culturali Europei, si sviluppa a partire dal 2004.

Nel 2006 la Toscana assume il ruolo di capofila di un progetto interregionale di ricostruzione e valorizzazione del percorso, che in Italia ha coinvolto Valle d’Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia Romagna e Lazio.

A partire dal 2009 si è iniziata l’infrastrutturazione del percorso, con l’attivazione di investimenti che hanno coinvolto gli enti locali interessati (Masterplan della Via Francigena, approvato con DGR 1324 del 28.12.2009 e Piano Operativo, approvato con DGR 1078 del 5.12.2011).

A seguito degli investimenti effettuati l’obiettivo conseguito dalla Regione è stato di rendere pienamente fruibile e sicuro il tratto toscano della Via Francigena, che è stato ufficialmente inaugurato a Lucca il 21 giugno 2014.

Valutare i risultati del ripristino del percorso, intrapreso a partire dal 2009, sui flussi turistici delle aree attraversate e circostanti, e tracciare una prima stima degli effetti economici diretti di tale politica è oggi possibile e opportuno. Lo è tanto più in un momento come il presente, nel quale il Covid19 sembra aver determinato una ulteriore spinta verso il turismo slow, all’aria aperta, lontano dalle forme più

esaltare il potenziale di crescita delle destinazioni meno sfruttate, a patto che esse coniughino la qualità del contesto locale (presenza di patrimonio naturale e storico di pregio e ben curato) con servizi in grado di garantire elevati livelli di soddisfazione (qualità dei prodotti enogastronomici, qualità dei rapporti umani, facilità di accesso ai viaggiatori indipendenti)

² Già nel 1998 il Gruppo di esperti in turismo della Commissione Europea aveva sottolineato che uno dei limiti che impediva agli operatori e alle comunità locali di cogliere in pieno le nuove opportunità di sviluppo turistico che si stavano aprendo, offrendo nuovi prodotti e destinazioni, risiedeva nell’insufficiente apprezzamento e valorizzazione della ricchezza e della diversità del patrimonio storico e culturale presente in Europa, dove l’UNESCO ha riconosciuto come patrimonio storico dell’umanità più di 200 siti.

massificate di esperienza turistica, di cui il prodotto “Via Francigena” costituisce un esempio potenzialmente paradigmatico.

La pandemia Covid-19 sta in effetti favorendo la crescita del turismo lento, che riscopre le tante attrattive naturali, paesaggistiche e culturali - solo sulla carta “minori” - presenti nelle aree interne e periferiche, meno toccate dallo sviluppo del turismo di massa. Aree costituite da piccoli comuni collinari e montani, spesso caratterizzate da invecchiamento della popolazione e dalla tendenza allo spopolamento, per le quali la domanda di beni e servizi espressa dai visitatori può essere determinante per sostenere un tessuto socio-economico fragile pur se ancora vitale, che produce beni pubblici non facilmente riproducibili, connessi al presidio del territorio. È in particolare su questa tipologia di comuni che si concentrerà dunque la stima dell’impatto della via Francigena in Toscana.

2. LETTERATURA

Il turismo sulle vie di pellegrinaggio è oggi costituito da una pluralità di segmenti di domanda che trascendono il turismo culturale in senso stretto, inteso come mera fruizione del patrimonio artistico diffuso, come pure la nicchia del turismo religioso dei pellegrini, per abbracciare il più ampio segmento del turismo esperienziale. È quanto emerge in modo chiaro dall’analisi della crescente letteratura sull’argomento. Una letteratura che, anche a causa della scarsità di informazioni quantitative sui flussi turistici, si concentra per lo più sui caratteri qualitativi del fenomeno e in particolare sulle sue motivazioni ed è in parte rilevante dedicata ad analizzare il maggior caso di successo mondiale di cammino religioso, quello costituito dal cammino verso il monastero di San Giacomo di Compostela in Galizia. Proprio rispetto al “Cammino di Santiago” già un quarto di secolo fa Michael Murray & Brian Graham (1997) analizzando le caratteristiche e le tendenze dell’utilizzo delle vie verso il santuario, individuavano i diversi sottomercati turistici e le loro contrastanti motivazioni e sottolineavano la tensione tra le originarie motivazioni religiose e spirituali e lo sviluppo turistico legato a motivazioni più latamente esperienziali.

Più recentemente Vijayanand (2012) mostra come la popolazione dei visitatori sui cammini di pellegrinaggio vari ampiamente dai pellegrini ortodossi molto religiosi, ai pellegrini-turisti “tradizionali” ai turisti secolari, e come si osservi una crescente convergenza tra il pellegrinaggio vecchio stile e il turismo tout court.

Lois-González & Santos (2015) affermano che il successo del cammino di Santiago si basa sul fatto che il turista mescola motivazioni di pellegrinaggio (spostamento per motivi religiosi o spirituali) con motivazioni schiettamente turistiche, come la ricerca di paesaggi diversi, la necessità di rilassarsi mentalmente e di sfuggire alle pressioni della quotidianità. Lopez, Lois González, & Fernández, (2017) osservano come il Cammino sia ormai un’esperienza spirituale multi religiosa, che interpreta tendenze post-secolari. Alcune delle sue attrazioni spirituali sono la possibilità di rompere la routine, di trovare un rinnovamento mentale e come terapia antistress. Gli stessi paesaggi del Cammino assumono la natura di paesaggi terapeutici in cui l’ambiente fisico e costruito, le condizioni sociali e le percezioni umane producono un’atmosfera favorevole alla guarigione spirituale. Amarok, Antunes & Henriques (2018) nella loro indagine sulle motivazioni dei pellegrini sul cammino scoprono che i pellegrini sono per lo più motivati dagli aspetti spirituali, dal desiderio di nuove esperienze e dall’esperienza naturalistica e sportiva, mentre le motivazioni religiose emergono come le meno importanti.

Altri contributi relativi ad altri cammini europei arrivano a conclusioni simili quanto al profilo motivazionale e comportamentale del turista e sottolineano il valore sociale e di rilancio delle destinazioni marginali e turisticamente meno sviluppate giocato dal turismo slow legato alle vie di pellegrinaggio e ai sentieri. Tra questi Vistad et. al. (2020) sottolineano come il “pellegrino medio” abbia quasi sempre poca o nessuna precedente esperienza di pellegrinaggio e apprezzi la semplicità legata all’esperienza dell’escursionismo, camminando a passo lento attraverso ambienti tranquilli, naturali e sconosciuti, riflettendo sulla vita, sviluppando la spiritualità e godendo del contatto con la gente e il patrimonio locali.

Tra le buone pratiche promosse dal progetto Interreg Europe, figura la valorizzazione dei percorsi di pellegrinaggio verdi messa in atto dalla Contea del Norfolk³, dove i “viaggi di significato” sono fatti “tramite mezzi sostenibili” per creare valore per gli individui e la comunità locale. Il quadro valutativo include il valore finanziario e sociale dell’attività di pellegrinaggio verde, il contributo all’economia locale

³ Cfr., <https://www.interregeurope.eu/policylearning/good-practices/item/3456/measuring-the-value-of-pilgrimage-routes/>

e i benefici per la salute e il benessere derivanti dall'intraprendere un viaggio, nonché la valutazione della sostenibilità ambientale del progetto.

Su questa linea interpretativa, Bambi & Iacobelli (2019), analizzando i progetti di valorizzazione dei cammini religiosi del Casentino in provincia di Arezzo, parlano esplicitamente di turismo di tipo escursionistico e sottolineano i suoi impatti positivi sulla conservazione del paesaggio agrario tradizionale e per la valorizzazione dell'identità locale.

Uno studio ancorato ad una prospettiva più autenticamente religiosa della fruizione dei cammini è quello di Lucarno (2016), in cui l'autore rintraccia i punti di forza e debolezza della via Francigena, analizzandone il tratto tra Fidenza e Lucca, in un confronto serrato con il "Cammino di Santiago". Tra i principali punti di debolezza della via Francigena individuati da Lucarno vi sarebbe la minor tradizione di pellegrinaggio sulla via e la mancanza di una continuità nel tempo della consuetudine a percorrerla, l'insufficienza della segnaletica per l'orientamento sul percorso e delle strutture ricettive specializzate nel ricevere il pellegrino. Il principale punto di forza è invece rintracciato nella presenza capillare di un patrimonio culturale ricco di valori artistici e stili architettonici lungo il percorso, capace di suscitare interesse accanto alle attrattive spirituali.

Non molti sono gli studi che valutano l'impatto economico e/o in termini di flussi turistici della valorizzazione e promozione di vie e cammini di tipo religioso.

Terzidou et. al. (2008) affermano che il turismo religioso può essere un'importante fonte di reddito per una regione. La domanda rivolta ad attività diversificate presenti in loco, dagli hotel, ai ristoranti alle agenzie di viaggio ai souvenir creano impatti come la crescita della popolazione, la creazione di posti di lavoro e lo sviluppo delle infrastrutture.

Saayman et al. (2013) discutono l'impatto economico regionale del pellegrinaggio nella provincia di Limpopo, Sud Africa. Ogni anno, quasi un milione di persone va all'incontro del fine settimana di Pasqua della Chiesa cristiana di Sion. Utilizzando un modello di equilibrio economico generale del tipo CGE (Computable General Equilibrium) a valle di un'indagine diretta, concludono che gli effetti sono piuttosto piccoli. Il moltiplicatore della produzione totale per la regione del Limpopo è 1,17. Secondo Sayman, questo basso valore è dovuto alla grande percentuale di visitatori residenti, alla spesa contenuta dei pellegrini e alla struttura dell'economia locale.

Graave, Klij & Heijman (2017) hanno valutato l'impatto economico del pellegrinaggio a Santiago de Compostela sulla regione della Galizia (Spagna) nel 2010. Utilizzando un modello I-O regionale derivato dalla tavola nazionale spagnola, stimano che le spese per i pellegrinaggi nel 2010 hanno creato tra 59 e 100 milioni di euro di valore aggiunto lordo e tra 1.362 e 2.162 posti di lavoro.

La ricadute positive prodotte dal turismo dei cammini sia in termini di aiuto alla conservazione dei paesaggi tradizionali, sia dal punto di vista dell'attivazione di un tessuto socioeconomico locale spesso fragile, tipico delle aree interne rurali marginali, è l'oggetto di molti dei contributi presenti negli atti del convegno svolto a Firenze nel 2014 e dedicato al turismo dei cammini in Europa come driver di sviluppo di un turismo sostenibile e di qualità, a cura di Bambi & Barbari (2014).

Tra questi lo studio di Conti et. al. (2014) riguarda specificamente la via Francigena in Toscana, che contiene una stima della ricaduta economica ed occupazionale mediante proiezione di comportamenti medi e di dinamiche osservate nel passato.

Nel complesso, la letteratura a nostra conoscenza che ha tentato di quantificare l'effetto in termini di presenze turistiche e di spesa legate alla valorizzazione turistica dei "cammini", evidenzia un limite costituito in primo luogo dalla mancanza di indagini e/o metodiche affidabili per la stima degli effetti attribuibili ai percorsi. Raramente le indagini alla base delle quantificazioni dei flussi hanno un carattere censuario o campionario e sono per lo più fondate su questionari e osservazioni non prive di potenziali distorsioni. Rari o addirittura assenti gli studi sui cammini con metodi di valutazione di tipo controfattuale, che rappresentano invece il corpo metodologico centrale del presente lavoro, che per tale motivo costituisce un contributo originale nell'ambito della letteratura esistente.

3. FONTI E METODI

Il database che si è utilizzato per l'esercizio di valutazione è un panel, che copre il periodo temporale dal 1998 al 2019 ed è costituito dalle presenze turistiche annuali per comune, di fonte ISTAT⁴. Del database fanno parte alcuni descrittori delle caratteristiche dei comuni, rilevati nell'anno 2008, il precedente alla realizzazione dell'intervento. Tra questi descrittori, assumono particolare rilievo il numero di beni sottoposti a vincoli di tutela⁵, la superficie coltivata a vite per la produzione di vini DOC o DOCG⁶ e la presenza di parchi nazionali o regionali⁷. Le tre variabili colgono diversi aspetti qualitativi del paesaggio. Il numero di beni vincolati richiama la qualità estetica e la significatività storica del paesaggio costruito. La superficie a vite richiama, nelle zone collinari, una particolare qualità del paesaggio coltivato per cui la Toscana è celebre, che si associa alla presenza di vini anche noti e va a costituire un'attrattiva di tipo eno-gastronomico. Infine, la presenza di parchi richiama un paesaggio naturale visivamente integro, una qualità più tipica delle aree montane, dove può costituire un'importante attrattiva. I comuni (minori e non) sono raggruppati in comprensori turistici. Il periodo 1998-2008 è da considerarsi pre-intervento, il periodo 2009-2019 è da considerarsi post-intervento.

3.1 La selezione e il raggruppamento dei comuni

Per quanto riguarda la scelta e la partizione dei comuni analizzati, dato l'interesse sui soli comuni turisticamente meno sviluppati, evitiamo di coinvolgere nella stima degli effetti medi i grandi centri turistici (es. Siena, San Gimignano, Lucca, ecc.). Ci focalizziamo poi su due principali tratti (Z) della Via Francigena, caratterizzati da uno specifico posizionamento turistico già prima dell'intervento:

- i) tratto 1/Aree turisticamente deboli (Z=A): composte da comuni appartenenti a comprensori relativamente marginali dal punto di vista turistico, che prima dell'intervento registravano un numero di presenze turistiche modesto. In questo gruppo troviamo i comuni appartenenti ai comprensori della Lunigiana e dell'Amiata;
- ii) tratto 2/Aree turisticamente forti (Z=C): composte da comuni più affermati dal punto di vista turistico, in ambiente collinare, situati nelle province di Firenze e di Siena. In questo gruppo troviamo i comuni appartenenti ai comprensori della Bassa e Alta Valdelsa, i piccoli comuni dell'area senese e quelli della Val d'Orcia.

La Tabella 1 sottostante mostra come i comuni appartenenti a comprensori turisticamente deboli, oltre a registrare un numero di presenze relativamente basso, siano in media meno provvisti di un paesaggio costruito sottoposto a tutela, con superfici vitate poco rilevanti mentre, nel caso della Lunigiana, si ha una proporzione interessata da parchi naturali relativamente elevata. Al contrario i comuni appartenenti a comprensori turisticamente più affermati, oltre a registrare un numero di presenze elevato, sono ben provvisti di un paesaggio costruito sottoposto a tutela, sprovvisti di parchi naturali ma con superfici vitate estese.

Tabella 1.

STATISTICHE DESCRITTIVE RELATIVE AI COMUNI APPARTENENTI AI COMPRESORI TURISTICI ATTRAVERSATI DALLA VIA FRANCIGENA PRESI IN CONSIDERAZIONE (MEDIE O PROPORZIONI)

	Superficie vitata (Kmq)	Parchi	Beni vincolati	Presenze 2008 (migliaia)
COMPRESORI DEBOLI				
Amiata	26.5	0	22.6	21.7
Lunigiana	5.6	0.4	14.2	5.5
COMPRESORI FORTI	0	0	0	0
Alta Valdelsa	799.8	0	80.3	187.9
Bassa Valdelsa	466.1	0	23	84.6
Area senese	276.1	0	107.8	161.8
Val d'Orcia	618.2	0	48	85

A partire da questi dati selezioniamo, tra i comprensori non attraversati dalla Via Francigena e separatamente per le aree forti e quelle deboli, un certo numero di comprensori controllo con caratteristiche il più possibile simili, sia in termini di posizionamento turistico al 2008 che di

⁴ Fonte. ISTAT "Movimento dei clienti nelle strutture ricettive".

⁵ Fonte: Archivio digitale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali sui beni architettonici e archeologici tutelati: <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete>.

⁶ Fonte: Conti et al. (2020).

⁷ Fonte: <https://www.regione.toscana.it/-/i-parchi-e-le-aree-protette>

caratteristiche paesaggistiche. Il risultato di questa selezione è riportato in Tabella 2, accompagnato da statistiche descrittive (medie o proporzioni) sulle variabili pre-intervento disponibili e dalla differenza standardizzata tra queste medie e proporzioni (ossia la differenza tra medie rapportata alla varianza complessiva) nei diversi gruppi. I numeri riportati in tabella suggeriscono che, nonostante la selezione di zone controllo non dissimili da quelle attraversate, persistono alcune differenze di un qualche rilievo tra i comuni nei comprensori attraversati dalla Via e quelli scelti come controllo.

Tabella 2.

CONFRONTO TRA COMUNI APPARTENENTI AI COMPRESORI TURISTICI ATTRAVERSATI DALLA VIA FRANCIGENA E I COMUNI APPARTENENTI AI COMPRESORI CONTROLLO SELEZIONATI, DISTINTI TRA DEBOLI E FORTI (MEDIE O PROPORZIONI, SMD DIFFERENZA STANDARDIZZATA TRA MEDIE O PROPORZIONI)

	Comprensori attraversati	Non attraversati	SMD
Aree deboli	[Amiata, Lunigiana]	[Garfagnana/Valle Serchio, Montagna fiorentina, Montagna Prato/Pistoia]	
superficie vitata (kmq)	6.6	13.5	-0.2
parchi	0.3	0.4	-0.2
beni vincolati	16.7	9.2	0.6
presenze 2008 (migliaia)	9	16.4	-0.4
Aree forti	[Bassa e Alta Valdelsa, Area senese, Val d'Orcia]	[Chianti, Montalbano, Maremma interna, Val di Chiana, Valdarno superiore, Pisa e monti]	
superficie vitata (kmq)	465.3	304.3	0.3
parchi	0	0	
beni vincolati	39.6	28.2	0.4
presenze 2008 (migliaia)	88.7	90.2	0

Sia nelle aree forti che in quelle deboli sono presenti all'interno dei comprensori sia comuni attraversati dalla Via ($F_i=1$) che comuni non attraversati adiacenti a questi ($A_i=1$), rispetto ai quali ci proponiamo di stimare gli effetti causali di interesse. Si rinvia alla Tabella 3 per una lista dei comuni nei gruppi appena descritti. Oltre alla già ricordata esclusione, dall'Alta Valdelsa, di San Gimignano perché centro turistico maggiore, si segnala anche l'esclusione nella Bassa Valdelsa, del comune di Montaione, le cui presenze sono fortemente dipendenti dall'esistenza di un grande insediamento turistico legato a un tour operator internazionale.

Tabella 3.
I COMUNI OGGETTO DI ANALISI

F=1	A=1
Z = A (aree deboli): 8 comuni	11 comuni
Alla (Lunigiana)	Casola (Lunigiana)
Bagnone (Lunigiana)	Comano (Lunigiana)
Filattiera (Lunigiana)	Fivizzano (Lunigiana)
Fosdinovo (Lunigiana)	Mulazzo (Lunigiana)
Licciana Nardi (Lunigiana)	Podenzana (Lunigiana)
Pontremoli (Lunigiana)	Tresana (Lunigiana)
Villafranca (Lunigiana)	Zeri (Lunigiana)
Piancastagnaio (Amiata)	Abbadia San Salvatore (Amiata)
	Castell'Azzara (Amiata)
	Santa Fiora (Amiata)
	Seggiano (Amiata)
F=1	A=1
Z = C (aree forti): 13 comuni	14 comuni
Colle di Val d'Elsa (Alta Valdelsa)	Barberino Tavarnelle (Alta Valdelsa)
Monteriggioni (Alta Valdelsa)	Casole (Alta Valdelsa)
	Poggibonsi (Alta Valdelsa)
Castelfiorentino (Bassa Valdelsa)	Cerreto Guidi (Bassa Valdelsa)
Fucecchio (Bassa Valdelsa)	Certaldo (Bassa Valdelsa)
Gambassi (Bassa Valdelsa)	Montespertoli (Bassa Valdelsa)
San Miniato (Bassa Valdelsa)	Palaia (Bassa Valdelsa)
Buonconvento (Area senese)	Asciano (Area senese)
Monteroni (Area senese)	Castelnuovo B. (Area senese)
	Murlo (Area senese)
	Sovicille (Area senese)
Castiglione (Val d'Orcia)	Cetona (Val d'Orcia)
Montalcino (Val d'Orcia)	Pienza (Val d'Orcia)
Radicofani (Val d'Orcia)	Sarteano (Val d'Orcia)
San Casciano dei Bagni (Val d'Orcia)	
San Quirico (Val d'Orcia)	

Dai comprensori non attraversati abbinati a ciascuna delle due aree attraversate, selezioniamo i comuni controllo a partire dai quali ricostruire gli esiti controfattuali che gli attraversati e gli adiacenti avrebbero conseguito se la Via Francigena non fosse stata mai ripristinata. I comuni controllo sono tutti quelli appartenenti ai comprensori indicati in Tabella 2 con l'eccezione di Chianciano Terme, in Val di Chiana, escluso in ragione della sua peculiarità di grande stazione termale matura. I comuni controllo selezionati sono 29 in aree turisticamente deboli e 40 in aree turisticamente forti (Figura 1).

La Tabella 4 riporta alcune statistiche descrittive (medie o proporzioni) sulle variabili pre-intervento disponibili nei comuni attraversati, negli adiacenti e nei comuni controllo, accompagnati dalla differenza standardizzata tra queste medie e proporzioni (ossia la differenza tra medie rapportata alla varianza complessiva) rispetto al gruppo controllo. Anche qui si nota la persistenza di alcune differenze tra i comuni attraversati o adiacenti e quelli controllo. Questa circostanza è alla base della scelta, descritta più avanti, di ricorrere a una strategia di identificazione condizionata degli effetti causali.

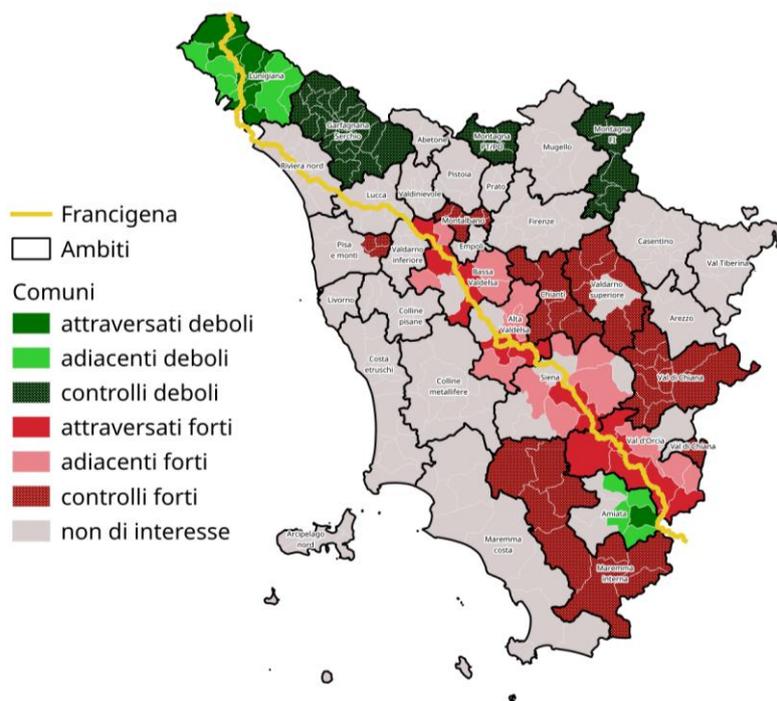
Tabella 4.

CONFRONTO TRA I COMUNI ATTRAVERSATI O ADIACENTI ALLA VIA FRANCIGENA SELEZIONATI E I COMUNI CONTROLLO SELEZIONATI, DISTINTI TRA DEBOLI E FORTI (MEDIE O PROPORZIONI, SMD DIFFERENZA STANDARDIZZATA TRA MEDIE O PROPORZIONI)

	Attraversati	Controlli	SMD	Adiacenti	Controlli	SMD
Aree deboli						
superficie vitata (kmq)	7.6	13.5	-0.2	6	13.5	-0.2
parchi	0.4	0.4	-0.1	0.3	0.4	-0.3
beni vincolati	17	9.2	0.8	16.5	9.2	0.5
presenze 2008 (migliaia)	6.3	16.4	-0.6	11	16.4	-0.3
Aree forti						
superficie vitata (kmq)	412.2	310.7	0.2	534.7	310.7	0.5
parchi	0	0		0	0	
beni vincolati	40.5	28.5	0.4	40.6	28.5	0.5
presenze 2008 (migliaia)	58.8	62.9	-0.1	93.3	62.9	0.4

Figura 1.

COMUNI SELEZIONATI TRA QUELLI ATTRAVERSATI DALLA VIA FRANCIGENA, ADIACENTI ALLA VIA FRANCIGENA E CONTROLLI



3.2 Variabile risultato e ipotesi di interferenza parziale

La variabile risultato è costituita dalle presenze annue dal 2009 al 2019. Quando un insieme di unità, nel nostro caso i comuni, può essere suddiviso in gruppi disgiunti, i comprensori, in letteratura si fa spesso riferimento all'assunzione di interferenza parziale (Sobel 2006, Hong e Raudenbush 2006, Hudgens e Halloran 2008, Papadogeorgou et al. 2019, Grossi et al. 2020). Tale ipotesi afferma che i risultati potenziali di ciascun comune possano dipendere dal trovarsi lungo la Via, o dal trovarsi fuori dalla Via ma in posizione adiacente a comuni attraversati dalla stessa e nel medesimo comprensorio turistico di questi. L'interferenza è parziale poiché si assume possa aver luogo solo all'interno dello stesso comprensorio turistico, e non tra comprensori differenti.

3.3 Definizione dei risultati potenziali

Si definiscono poi i risultati potenziali. Per ogni tempo $t \geq 2009$, ci si focalizza su 3 tipologie di risultati potenziali

- i) $Y_{it}(1,1)$, per ogni $t \geq 2009$, è il risultato potenziale, il numero di presenze, di un comune attraversato dalla Via Francigena in un anno successivo all'intervento. Tale risultato potenziale è funzione sia dell'essere direttamente attraversato, sia del confinare con altri comuni attraversati. Si tratta di una quantità osservabile nei dati (le presenze in quel determinato anno);
- ii) $Y_{it}(0,1)$, per ogni $t \geq 2009$, è il risultato potenziale di un comune non attraversato dalla Via Francigena ma adiacente ad almeno un comune attraversato appartenente allo stesso comprensorio turistico, in un anno successivo all'intervento. Si tratta di una quantità osservabile nei dati (le presenze in quel determinato anno);
- iii) $Y_{it}(0,0)$, per ogni $t \geq 2009$, è il risultato potenziale di un comune tra quelli ai punti i) o ii) se non fosse attraversato direttamente né adiacente o, rispettivamente, solo adiacente a un comune attraversato (e neppure nello stesso comprensorio turistico). Si tratta di quantità non osservabili nei dati che, pertanto, vanno imputate.

Oltre ai precedenti, è possibile anche immaginare un risultato potenziale del tipo $Y_{it}(1,0)$, corrispondente alle presenze in un comune attraversato ma non confinante con altri comuni attraversati. Tale risultato potenziale non esiste in pratica, in quanto implica l'esistenza di comuni attraversati dalla Via completamente isolati dagli altri. Invece i comuni collocati sulla Via Francigena sono sempre confinanti l'uno con l'altro.

3.4 La definizione degli effetti causali di interesse

Si definiscono adesso gli effetti causali di interesse. Per ciascuna delle due zone, definiamo:

- Effetto medio annuale della Via, al tempo post-intervento t , sui comuni attraversati nell'area di tipo z :

$$EA_{z,t} = E[(Y_{it}(1,1) - Y_{it}(0,0)) \mid F=1, A=1, Z=z], \text{ per ogni } t \geq 2009,$$

Questa quantità riunisce in sé sia l'effetto diretto ascrivibile all'attraversamento che un eventuale effetto spillover originato da altro comune adiacente, anch'esso attraversato. La separazione del ruolo delle due fonti di effetto per i comuni attraversati non è possibile con i dati a disposizione, in quanto ciò richiederebbe l'informazione per ricostruire risultati potenziali del tipo $Y_{it}(1,0)$, che dovrebbe essere fornita da comuni attraversati dalla Via ma isolati rispetto ad altri comuni attraversati. Comuni di questo tipo non esistono. Se il risultato potenziale $Y_{it}(1,0)$ esistesse in pratica, allora la differenza $E[(Y_{it}(1,0) - Y_{it}(0,0)) \mid F=1, A=1, Z=z]$ esprimerebbe l'effetto diretto dell'attraversamento, mentre per differenza rispetto a $EA_{z,t}$ si potrebbe ricavare l'effetto spillover sui comuni attraversati proveniente da altri comuni attraversati appartenenti allo stesso comprensorio.

- Effetto medio annuale della Via, al tempo post-intervento t , sui comuni non attraversati ma adiacenti a quelli attraversati nell'area di tipo z e appartenenti allo stesso comprensorio turistico" (effetto spillover):

$$ES_{z,t} = E[(Y_{it}(0,1) - Y_{it}(0,0)) \mid F=0, A=1, Z=z], \text{ per ogni } t \geq 2009,$$

Questa quantità può esprimere solo un effetto indiretto/spillover.

3.5 Strategia di identificazione

L'approccio utilizzato per l'identificazione e la stima del valore atteso dei risultati potenziali controfattuali, $E[Y_{it}(0,0)]$, è quello della "Differenza nelle differenze". Callaway e Sant'Anna (2020) hanno recentemente generalizzato il metodo della differenza nelle differenze "2 tempi X 2 gruppi" al caso più complesso in cui si hanno molteplici tempi e, possibilmente, adozioni del "trattamento" dilazionate nel tempo. Nella nostra applicazione, non avendo adozioni dilazionate ma molteplici tempi, si utilizza comunque il metodo di Callaway e Sant'Anna (2020) per studiare la variazione degli effetti nei tempi successivi all'intervento e per valutare la plausibilità delle ipotesi di identificazione/stima nei tempi precedenti.

- a) Identificazione sotto ipotesi di trend paralleli condizionati. Siano \bar{Y}_{-i2008} il livello delle presenze medie prima dell'intervento nel resto del comprensorio dell' i -esimo comune, X_i il vettore di valori, invariante nel tempo, assunti dai descrittori paesaggistici in questo comune e z la tipologia di zona (debole o forte) cui il comune appartiene prima dell'intervento.

- i) Per i comuni attraversati: $E[Y_{it}(0,0) \mid F_i=1, A_i=1, \bar{Y}_{-i2008}, X_i, z] - E[Y_{i2008}(0,0) \mid F_i=1, A_i=1, \bar{Y}_{-i2008}, X_i, z] = E[Y_{it}(0,0) \mid F_i=0, A_i=0, \bar{Y}_{-i2008}, X_i, z] - E[Y_{i2008}(0,0) \mid F_i=0, A_i=0, \bar{Y}_{-i2008}, X_i, z]$, per ogni $t \geq 2009$;

ii) Per i comuni adiacenti: $E[Y_{it}(0,1) | F_i=0, A_i=1, \bar{Y}_{-i2008}, X_i, z] - E[Y_{i2008}(0,0) | F_i=0, A_i=1, \bar{Y}_{-i2008}, X_i, z]$
 $= E[Y_{it}(0,0) | F_i=0, A_i=0, \bar{Y}_{-i2008}, X_i, z] - E[Y_{i2008}(0,0) | F_i=0, A_i=0, \bar{Y}_{-i2008}, X_i, z]$, per ogni $t \geq 2009$.

b) Stima: sotto le precedenti ipotesi identificative gli effetti di interesse possono essere stimati utilizzando soltanto quantità osservate, in particolare:

(1) $EA_{z,t} = E[(Y_{it} - Y_{i2008}) | F_i=1, A_i=1, \bar{Y}_{-i2008}, X_i, z] - E[(Y_{it} - Y_{i2008}) | F_i=0, A_i=0, \bar{Y}_{-i2008}, X_i, z]$, per ogni $t \geq 2009$

(2) $ES_{z,t} = E[(Y_{it} - Y_{i2008}) | F_i=0, A_i=1, \bar{Y}_{-i2008}, X_i, z] - E[(Y_{it} - Y_{i2008}) | F_i=0, A_i=0, \bar{Y}_{-i2008}, X_i, z]$, per ogni $t \geq 2009$

Per condizionarsi alle quantità \bar{Y}_{-i2008} e al vettore di descrittori paesaggistici X_i , si utilizza l'approccio *inverse probability weighting* proposto da Alberto Abadie (2006):

1. Per ogni livello di z (ossia distintamente per le aree deboli e forti), prima calcoliamo la probabilità di ciascun comune di essere attraversato/adiacente condizionatamente a \bar{Y}_{-i2008} e ai descrittori paesaggistici: $\Pr(F_i = 1 | Y_{i2008}, X_i)$ per tutti i comuni attraversati o distanti; $\Pr(A_i = 1 | Y_{i2008}, X_i)$ per tutti i comuni adiacenti agli attraversati e i distanti;

2. Poi pesiamo le variazioni $(Y_{it} - Y_{i2008})$ dei soli comuni controllo per $1/(1 - \Pr(\cdot))$, in modo da ricostruire la variazione media che si avrebbe in una pseudo-popolazione di controlli caratterizzata da distribuzioni delle presenze medie nel resto del comprensorio e dei descrittori paesaggistici del comune del tutto simili a quelle che, effettivamente, si hanno nel gruppo dei comuni attraversati/adiacenti. Gli stimatori, non parametrici, così pesati sono riportati di seguito:

$EA_{z,t} = E[(Y_{it} - Y_{i2008}) | F_i=1, A_i=1, Z=z] - E[(Y_{it} - Y_{i2008}) / (1 - \Pr(F_i = 1 | Y_{i2008}, X_i)) | F_i=0, A_i=0, Z=z]$, per ogni $t \geq 2009$

$ES_{z,t} = E[(Y_{it} - Y_{i2008}) | F_i=0, A_i=1, Z=z] - E[(Y_{it} - Y_{i2008}) / (1 - \Pr(A_i = 1 | Y_{i2008}, X_i)) | F_i=0, A_i=0, Z=z]$, per ogni $t \geq 2009$.

Per le aree forti, i descrittori paesaggistici a cui riteniamo rilevante condizionarsi sono la superficie vitata e i beni vincolati. Non avendosi parchi in nessuno dei comuni attraversati, adiacenti e controllo, di fatto ci condizioniamo anche a questo descrittore. Nelle aree deboli, invece, i descrittori paesaggistici a cui riteniamo rilevante condizionarsi sono i parchi e i beni vincolati. In queste aree montane o semi-montane, infatti, la superficie vitata non è altrettanto estesa e comunque legata a una produzione vinicola di minor reputazione.

3.5 Aggregazione degli effetti

Gli effetti sopra definiti e stimati si riferiscono a un preciso tempo t dopo l'intervento. Gli effetti relativi a diversi momenti temporali possono essere "aggregati", mediandoli, in modo da ottenere quantità causali relative a intervalli temporali più ampi. Gli effetti diretti/indiretti annuali medi calcolati su tutto il periodo post-intervento aggregato sono definiti come segue:

- $EA_{z,2009-2019} = \sum_{2009-2019} EA_{z,t} / (2019-2009+1)$

- $ES_{z,2009-2019} = \sum_{2009-2019} ES_{z,t} / (2019-2009+1)$

4. RISULTATI: GLI EFFETTI DIRETTI E INDIRETTI STIMATI

Le Figure 2 e 3 mostrano, separatamente per le aree deboli e forti, la media delle presenze per abitante osservate fino al 2008 e, a partire dal 2009, la media dei risultati potenziali osservati nei comuni attraversati dalla Via, $E[Y_{it}(1,1)]$, o adiacenti alla Via, $E[Y_{it}(0,1)]$ (linee continue) e la media dei loro rispettivi risultati potenziali controfattuali, $E[Y_{it}(0,0)]$ (linee tratteggiate).

Le due figure suggeriscono che:

- Nelle aree deboli (Lunigiana e Amiata), la Via Francigena sia andata a contrastare il tendenziale declino delle presenze;
- Nelle aree forti (Alta e Bassa Valdelsa, Area senese, Val d'Orcia), la Via Francigena sia invece andata rafforzare la tendenziale crescita delle presenze.

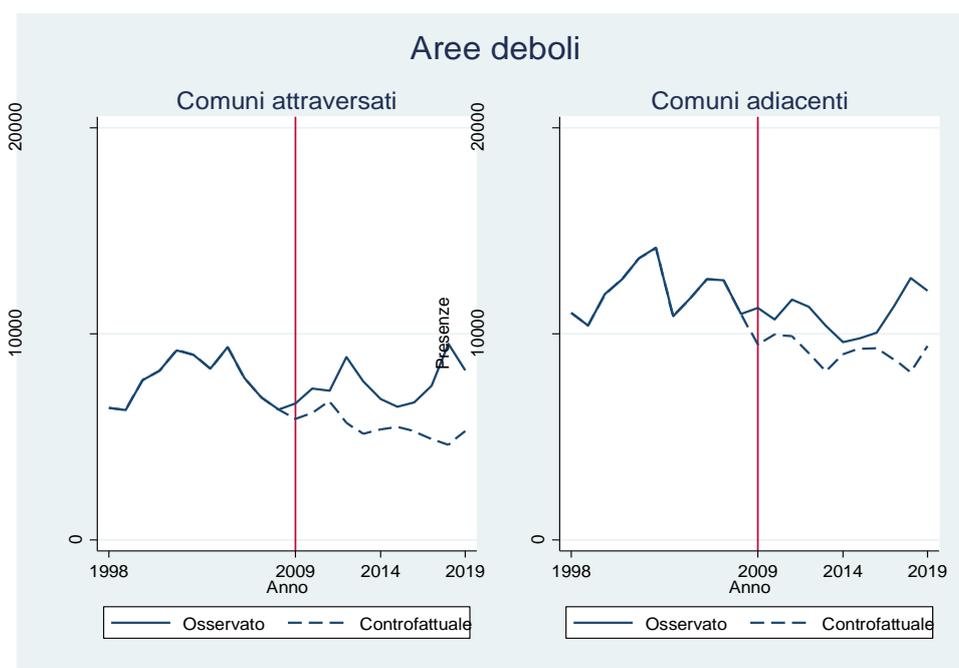
Le Figure 4 e 5 riportano, separatamente per le aree deboli e forti e per ogni anno a partire dal 2009, gli effetti causali medi stimati sui comuni attraversati e su quelli a loro adiacenti.

- Nelle aree deboli, l'effetto sui comuni attraversati, dopo una prima fase, tende a essere positivo e, spesso, in maniera statisticamente significativa. Invece, l'effetto spillover sui comuni adiacenti, pur nel complesso positivo, non appare statisticamente significativo eccetto nell'ultimo scorcio del periodo analizzato;
- Nelle aree forti, l'effetto sui comuni attraversati appare positivo e, in genere, statisticamente significativo nel periodo esaminato. Anche l'effetto spillover sui comuni adiacenti tende a essere positivo, anche se con più bassi livelli di significatività statistica.

La Tabella 5 riporta, distintamente per le aree deboli e forti, gli effetti causali medi stimati nell'intero periodo post-intervento aggregato, 2009-2019 (si veda il precedente punto 10), sui comuni attraversati e su quelli a loro adiacenti.

Si conferma l'idea che, nelle aree deboli, il ripristino della Via ha generato effetti positivi che hanno sicuramente interessato i comuni attraversati, mentre appaiono molto incerti sui comuni adiacenti. Nelle aree turisticamente già forti, invece, gli effetti del ripristino della Via sono stati nettamente positivi sia sui comuni attraversati che sui comuni contermini.

Figura 2.
CONFRONTO TRA RISULTATI POTENZIALI MEDI OSSERVATI E CONTROFATTUALI NELLE ZONE TURISTICAMENTE DEBOLI PER I COMUNI ATTRAVERSATI DALLA VIA E QUELLI A LORO ADIACENTI



Fonte: Elaborazione su dati Google LLC (2020)

Figura 3.
 CONFRONTO TRA RISULTATI POTENZIALI MEDI OSSERVATI E CONTROFATTUALI NELLE ZONE TURISTICAMENTE FORTI PER I COMUNI
 ATTRAVERSATI DALLA VIA E QUELLI A LORO ADIACENTI

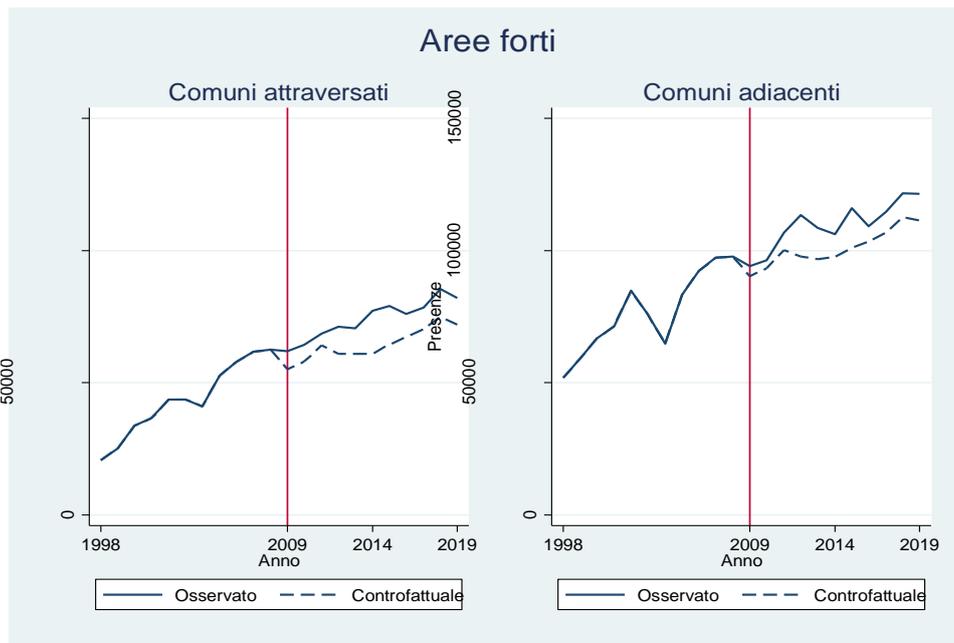


Figura 4.
 EFFETTI MEDI ANNUALI SUI COMUNI ATTRAVERSATI DALLA VIA FRANCIGENA E SU QUELLI A ESSI ADIACENTI SITUATI NELLE AREE
 TURISTICAMENTE DEBOLI; INTERVALLI DI CONFIDENZA AL 95%

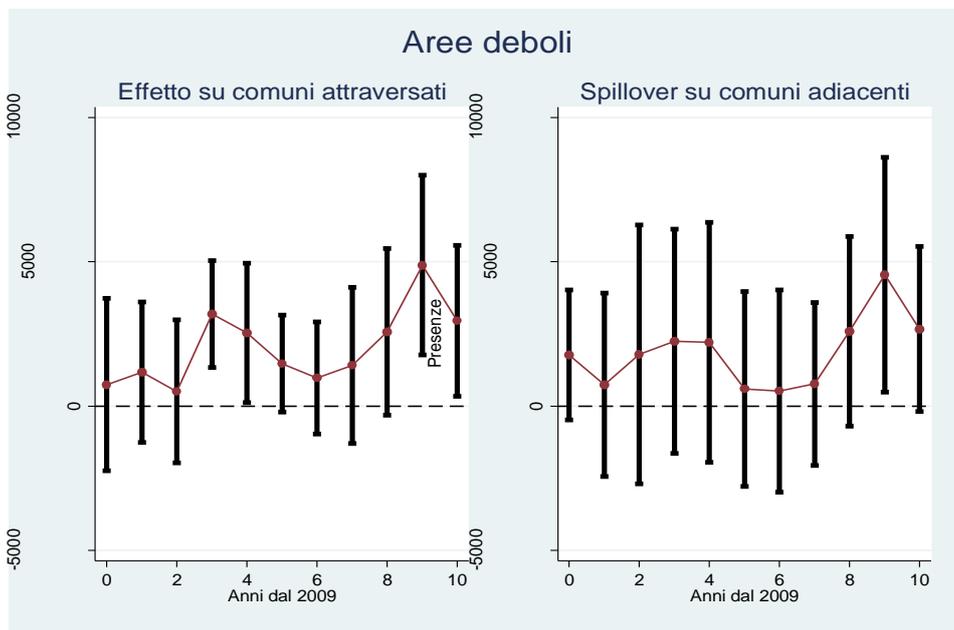


Figura 5.
EFFETTI MEDI ANNUALI SUI COMUNI ATTRAVERSATI DALLA VIA FRANCIGENA E SU QUELLI A ESSI ADIACENTI SITUATI NELLE AREE TURISTICAMENTE FORTI; INTERVALLI DI CONFIDENZA AL 95%

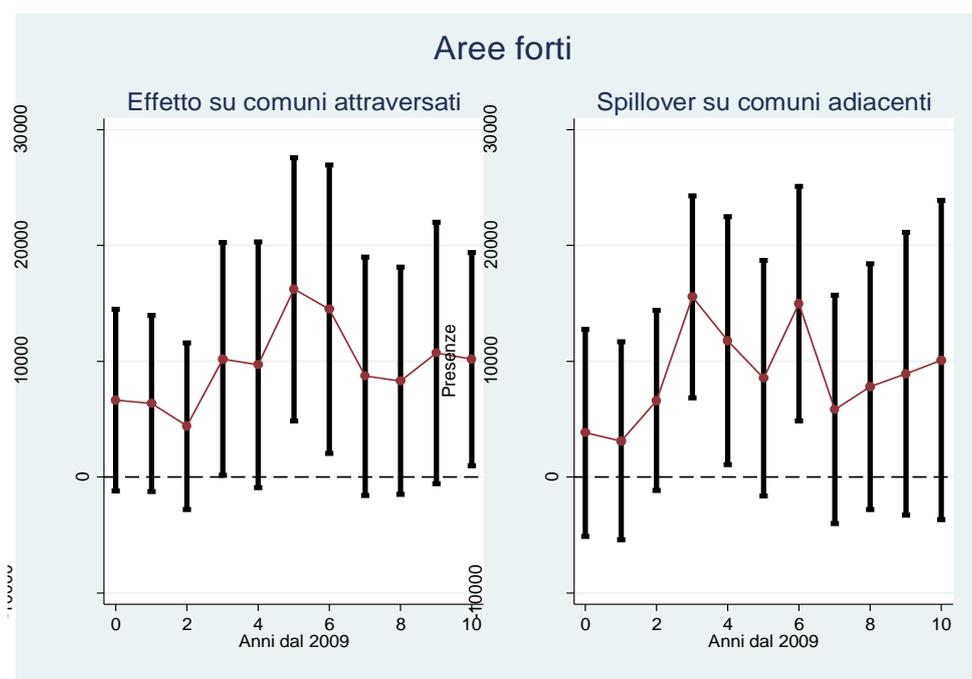


Tabella 5.
EFFETTI MEDI ANNUALI NELL'INTERO PERIODO POST-INTERVENTO SUI COMUNI ATTRAVERSATI DALLA VIA FRANCIGENA E SU QUELLI A ESSI ADIACENTI SITUATI NELLE AREE TURISTICAMENTE DEBOLI E FORTI; INTERVALLI DI CONFIDENZA AL 95%

	Effetti medi sui Comuni attraversati				Effetti medi sui Comuni adiacenti			
	Stima	IC 95%		p-value	Stima	IC 95%		p-value
Aree deboli	2,035.8	120.9	3,950.6	0.037	1,856.2	-720.9	4433.3	0.158
Aree forti	9,628.8	2301.9	16,955.7	0.01	8,835	2044.5	15,625.4	0.011

La Tabella 6 confronta l'effetto medio annuale in termini di presenze nel periodo aggregato post-intervento con il livello di presenze osservate nelle diverse fattispecie di comuni subito prima dell'intervento.

- Nelle aree deboli, caratterizzate prima dell'intervento da un tendenziale declino delle presenze, il ripristino della Via Francigena ha evitato l'aggravarsi del declino. Senza la Via, le presenze medie annue sarebbero risultate inferiori del 32.2% rispetto al livello pre-intervento nei comuni attraversati; nei comuni adiacenti le presenze medie annue sarebbero risultate inferiori del 16.9%, ma quest'ultimo dato è circondato da un considerevole alone di incertezza;
- Nelle aree forti, turisticamente già più sviluppate e attrattive, oltre che caratterizzate prima dell'intervento da un tendenziale aumento delle presenze, il ripristino della Via Francigena si è risolto in un importante sostegno alla crescita. Infatti, grazie alla Via, le presenze medie annue sono risultate superiori del 16.4% rispetto al livello pre-intervento nei comuni attraversati, del 9.5% nei contermini; mentre senza la Via esse sarebbero cresciute di meno rispetto ai livelli già raggiunti subito prima dell'intervento.

Questi ultimi dati suggeriscono che il ripristino della Via Francigena sia stato relativamente più efficace nei comuni turisticamente marginali e periferici, ma con effetti molto localizzati sulle aree attraversate. Naturalmente, in termini assoluti, l'effetto generato dalla Via nelle zone già attrattive è molto superiore dal punto di vista quantitativo e ha un'estensione geografica più ampia.

Tabella 6.
VARIAZIONI % DELLE PRESENZE INDOTTE DALLA VIA FRANCIGENA

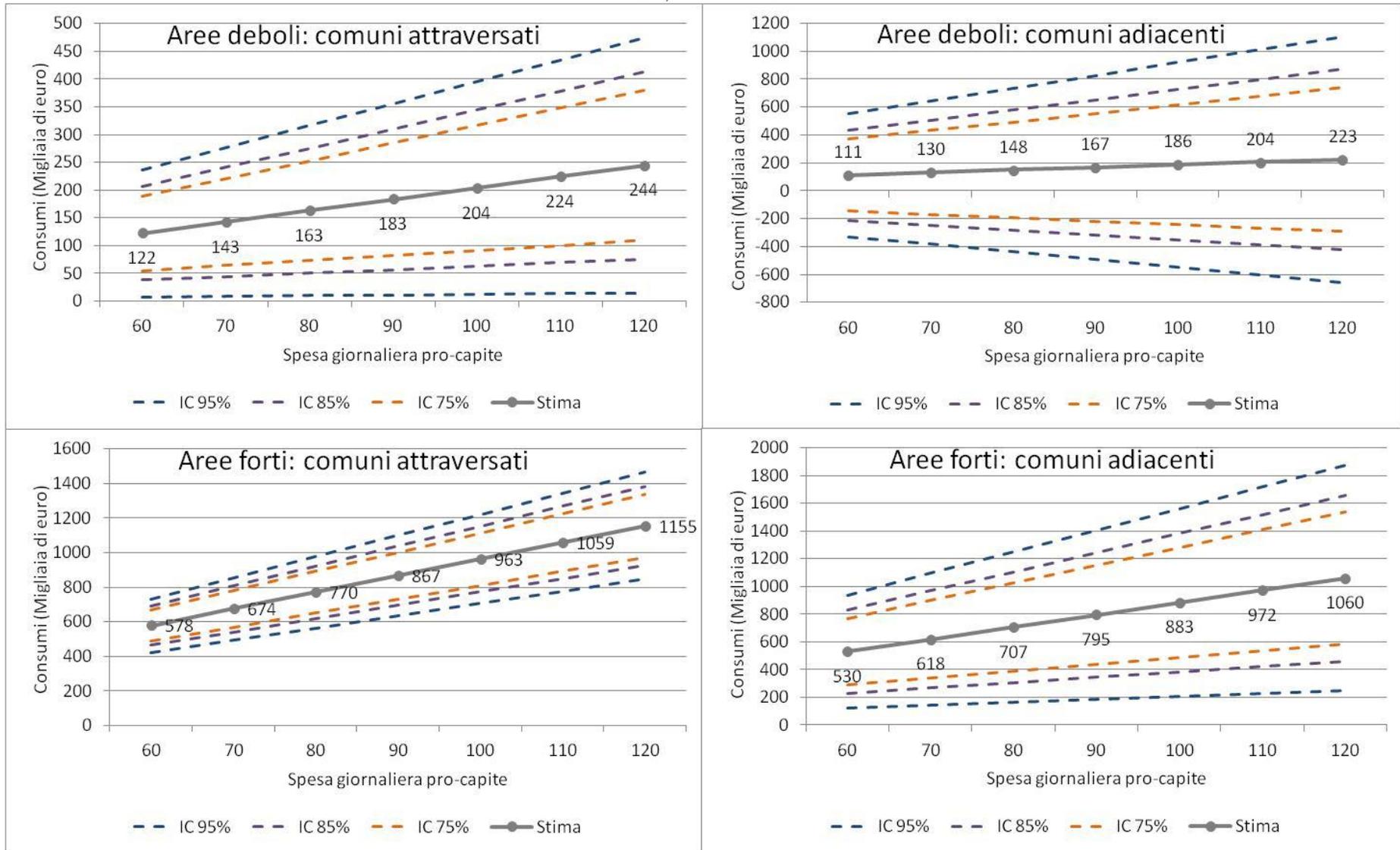
	Media presenze 2008	Eff. medio annuo 2009-2019	Var. % indotta dalla Via
Aree deboli			
Comuni attraversati	6,318.9	2,035.8	32.2%
Comuni adiacenti	10,959	1,856.2	16.9%
Aree forti			
Comuni attraversati	58,813.4	9,628.8	16.4%
Comuni adiacenti	93,303.5	8,835	9.5%

Per concludere, proviamo adesso a tradurre gli effetti causali stimati sulle presenze in consumi turistici medi annui per comune. Per farlo, è necessario immaginare quale sia la spesa pro-capite giornaliera di un escursionista che frequenta la Via. Non esistendo rilevazioni specifiche relative a questa tipologia di spesa, è opportuno ragionare sotto molteplici scenari di spesa tutti caratterizzati da una certa plausibilità. In particolare, possiamo partire da un profilo di spesa basso, pari a 60 euro pro-capite giornalieri, e incrementarlo di volta in volta di 10 euro, fino ad arrivare a un profilo di spesa pari a 120 euro pro-capite giornalieri. Da un'indagine sui consumi turistici condotta da IRPET nel 2017, la spesa media giornaliera di un turista impegnato in attività escursionistiche o di pellegrinaggio, non necessariamente legate alla Via Francigena, era appena superiore ai 100 euro⁸. Sulla base di questo dato, è possibile che, tra gli scenari di spesa immaginati, quello leggermente più plausibile sia quello in cui la spesa è fissata a 100 euro pro-capite giornalieri.

La Figura 6 riporta i consumi turistici medi annui per comune stimati sotto i diversi scenari di spesa, accompagnati da intervalli di confidenza al 95%, all'85% e al 75%. Un intervallo di confidenza rappresenta un insieme di valori plausibili che l'effetto può assumere con un certo livello di probabilità prescelto. Un intervallo al 95% è più ampio di un intervallo all'85%, che a sua volta è più ampio di un intervallo al 75%. Infatti, per in presenza di un intervallo al 95%, la probabilità che l'effetto assuma valori estremi, esterni all'intervallo stesso, è pari solo al 5%; essa è pari al 15% per un intervallo di confidenza all'85%; essa è pari al 25% per intervallo al 75%. Pertanto, gli intervalli più ristretti sono più rischiosi di quelli ampi da prendere sul serio. D'altra parte, gli intervalli più stretti, se si è disposti a sopportare il rischio connesso, forniscono valori più elevati dell'effetto minimo sui consumi turistici, e valori più bassi dell'effetto massimo, che con una certa plausibilità la Via Francigena potrebbe aver indotto.

⁸ Conti E. (2019), a cura di, *Indagine sulle motivazioni e il comportamento dei turisti in Toscana*, IRPET, mimeo.

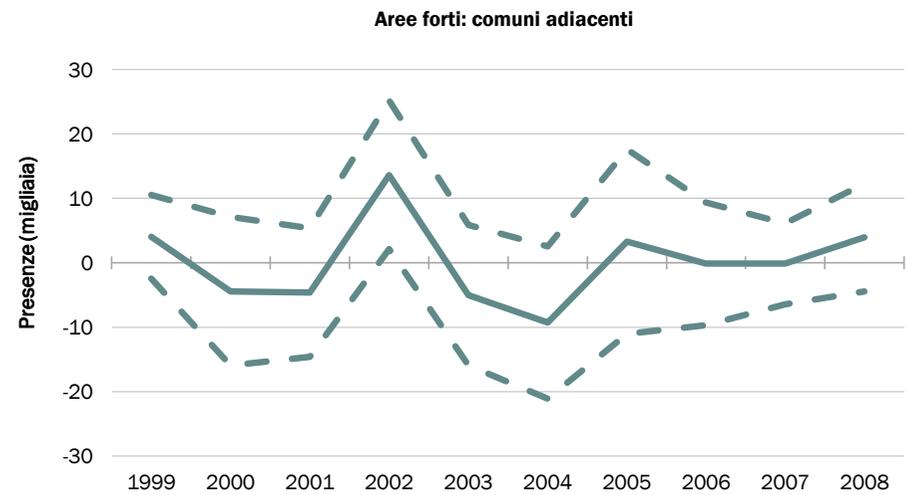
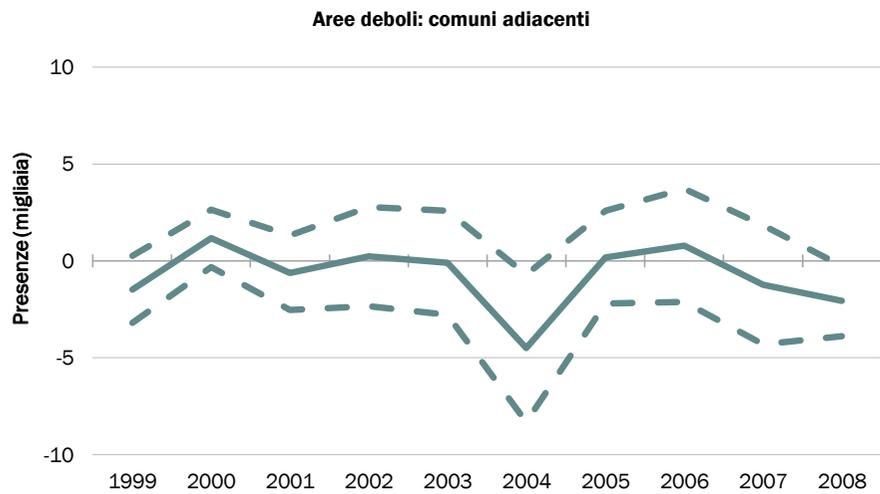
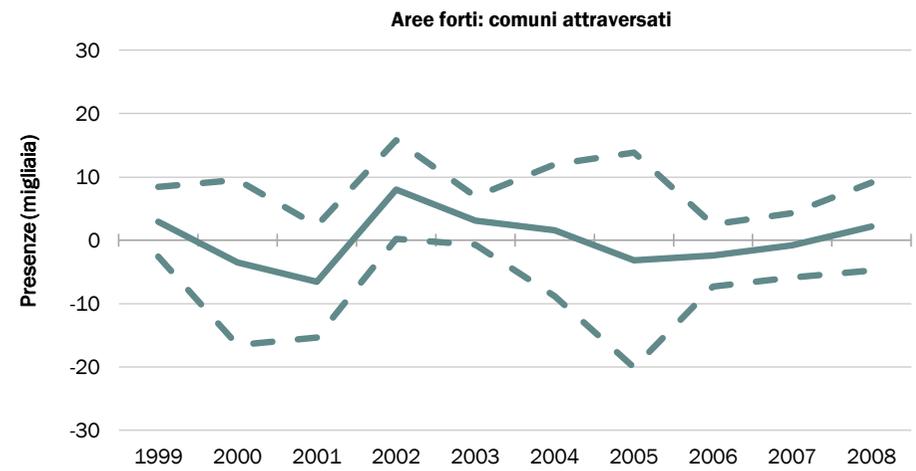
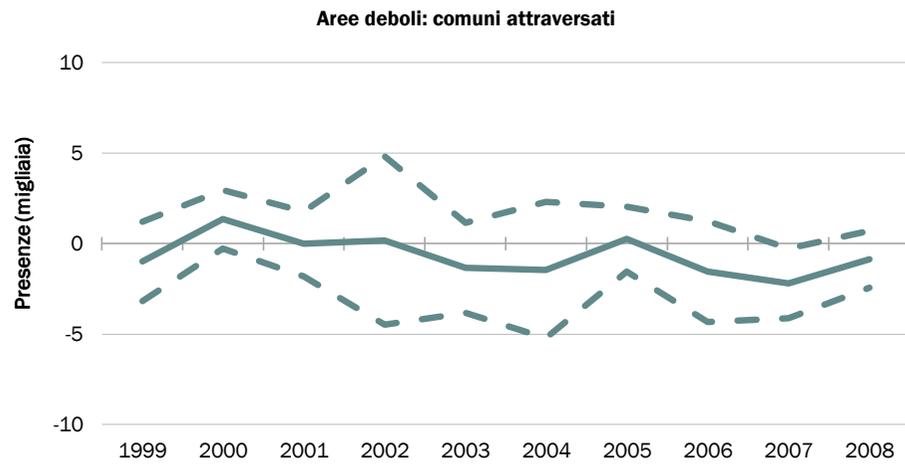
Figura 6
 EFFETTI DELLA VIA FRANCIGENA SUI CONSUMI TURISTICI MEDI PER COMUNE, SOTTO DIVERSE IPOTESI DI SPESA PRO-CAPITE GIORNALIERA, ACCOMPAGNATI DA INTERVALLI DI CONFIDENZA
 AL 95%, AL 85% E AL 75%



4.1 Plausibilità dell'assunzione identificativa di parallelismo condizionato

Come spiegato in precedenza, l'identificazione e la stima degli effetti causali di interesse dipendono dall'assunzione di parallelismo condizionato. Tale ipotesi afferma che, in assenza dell'intervento, e condizionatamente ai descrittori paesaggistici del comune e alle presenze medie riscontrate nel 2008 nel resto dei rispettivi comprensori, le presenze medie nei gruppi dei comuni attraversati e contermini avrebbero esperito la stessa variazione – da prima a dopo l'intervento – che esse hanno esperito nel gruppo dei comuni controllo. Tale assunzione non è direttamente testabile in quanto i dati non offrono informazione sugli effettivi risultati potenziali post-intervento dei comuni attraversati e contermini, nella situazione in cui l'intervento non avesse avuto luogo. Al fine di valutare, in modo indiretto, la plausibilità di questa assunzione, si può spostare l'attenzione sul periodo pre-intervento per esaminare se, almeno limitatamente a quello, le presenze medie nei gruppi dei comuni attraversati e contermini hanno esperito la stessa variazione del gruppo dei comuni controllo. Per condurre questa analisi è necessario immaginare molteplici scenari in cui la risistemazione della Francigena sia iniziata in ciascuno degli anni precedenti al 2008. In ciascuno di questi scenari di predatazione dei lavori, utilizzando uno stimatore di differenza nelle differenze combinato con inverse probability weighting simile a quello impiegato nell'analisi principale, si stima lo pseudo-effetto all'anno successivo della Francigena condizionatamente ai descrittori paesaggistici e al valore ritardato medio delle presenze riscontrate nel resto del comprensorio. Se lo pseudo-effetto è nullo, ciò suggerisce che le presenze medie siano variate nei gruppi dei comuni attraversati/contermini in parallelo con il gruppo di controllo in una determinata coppia di anni consecutivi pre-intervento, rafforzando l'ipotesi che lo stesso possa essere accaduto anche successivamente. Se invece lo pseudo-effetto è significativamente diverso da zero, ciò suggerisce che qualche violazione del parallelismo (condizionato) possa aver avuto luogo in quella determinata coppia di anni prima dell'intervento. Violazioni molto estese nel periodo pre-intervento possono rendere leggermente meno plausibile l'ipotesi di parallelismo condizionato che viene successivamente invocata. La Figura 7, dove si riportano i risultati di questa analisi, mostra che gli pseudo-effetti stimati non sono quasi mai significativamente diversi da zero. Non si hanno che pochissime violazioni localizzate, ai limiti della significatività statistica, a nostro avviso insufficienti a concludere che parallelismo nel periodo pre-intervento sia sostanzialmente violato. Pertanto, riteniamo anche che l'assunzione di identificazione a cui ci affidiamo nel periodo post-intervento per identificare e stimare gli effetti causali di interesse sia sufficientemente plausibile.

Figura 7.
 PSEUDO-EFFETTI AL TEMPO T, E INTERVALLI DI CONFIDENZA AL 95%, LEGATI ALL'IPOTESI DI PREDATAZIONE AL TEMPO T-1 DEI LAVORI DI RIPRISTINO DELLA VIA FRANCIGENA



5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Valutare l'impatto della Via Francigena sui flussi turistici dei comuni attraversati e adiacenti il suo percorso in Toscana assume oggi un significato particolare alla luce della crescente importanza che il turismo esperienziale legato ai cammini ha acquisito nell'ultimo decennio e in misura accentuata durante la pandemia. Lo studio offre un contributo utile e originale per orientare le politiche del turismo della regione, utilizzando metodiche di valutazione delle politiche pubbliche di tipo controfattuale solidamente affermate nella letteratura scientifica specializzata, ma di rado utilizzate negli studi di economia del turismo e ancor meno dalla letteratura sull'impatto del turismo dei cammini. I risultati confermano l'effetto positivo in termini di flussi turistici e di spesa legati al ripristino della via, in linea con quanto emergeva in studi precedenti a cura di Irpet.

Lo studio analizza l'impatto della Via per due raggruppamenti di Comuni con caratteristiche diverse e rilevanti dal punto di vista delle policy.

Nel complesso delle aree più deboli e meno turisticamente sviluppate il ripristino della via ha rappresentato, nel decennio 2009-2019, un valido argine alla tendenza altrimenti declinante dei flussi turistici. I comuni appartenenti a queste aree meno sviluppate, attraversati dal percorso, sono quelli che si giovano in misura percentualmente più rilevante dell'effetto positivo legato al suo ripristino, senza il quale le presenze medie annue sarebbero risultate inferiori del 32.2% rispetto al livello pre-intervento. Meno certo e più contenuto risulta invece, nelle aree deboli, l'effetto del ripristino della Francigena sui comuni adiacenti a quelli attraversati, nei quali le presenze medie annue sarebbero risultate altrimenti inferiori del 16.9%.

Nelle aree forti, turisticamente più sviluppate e attrattive, il ripristino della Via ha manifestato gli effetti maggiori in termini assoluti, ma percentualmente più contenuti, risolvendosi in un importante sostegno alla crescita tendenziale già presente. L'effetto del ripristino della via si è tradotto in un aumento in più pari al 16.4% di presenze medie annue per comune attraversato rispetto al rispetto al livello pre-intervento, e del 9.5% nei comuni contermini.

Questi risultati appaiono particolarmente significativi per due ordini di ragioni. Perché segnalano un effetto più rilevante degli investimenti per il ripristino della Via Francigena proprio nelle aree della regione dove l'apporto del turismo a sostenere l'economia locale e a mantenere il presidio delle popolazioni sui territori appare più desiderabile e foriero di effetti positivi per la sostenibilità sociale e ambientale.

In secondo luogo perché tali effetti si manifestano a fronte di uno sfruttamento solo parziale delle potenzialità della Via dal punto di vista della sua commercializzazione e della creazione di prodotti turistici di territorio con essa coerenti. Vi è insomma un potenziale di crescita che, se opportunamente orientato e sfruttato attraverso adeguate politiche di destinazione, è suscettibile di risolversi in ulteriori aumenti di flussi di persone e di spesa, e andare a costituire un driver di sviluppo sostenibile di questi territori.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1. Abadie, A. (2005). Semiparametric difference-in-differences estimators. *The Review of Economic Studies*, 72(1), 1-19.
2. Amarok, A., Antunes, S., & Henriques, C. (2018). A Closer look at Santiago de Compostela's pilgrims through the lens of motivation. *Tourism Management*, 64, 271-280.
3. Bambi, G., Barbari, M., The European Pilgrimage Routes for promoting sustainable and quality tourism in rural areas, *International Conference proceedings 4-6 December 2014*, Firenze - Italy.
4. Bambi, G., Iacobelli, S., Il sistema locale di cammini e itinerari culturali per la promozione del turismo sostenibile e di qualità nelle zone rurali: un esempio di metodologia di progettazione nella provincia di Arezzo, in, *L'apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme. Atti del XXXII*
5. Callaway, B., & Sant'Anna, P. H. (2021). Difference-in-differences with multiple time periods. *Journal of Econometrics*, 225(2), 200-230.

6. *Congresso Geografico Italiano* (Roma, 7-10 giugno 2017), a cura di F. Salvatori, A.Ge.I., Roma, 2019, pp. 963-970.
7. Conti, E., Grassini, L., Monicolini C., (2020), Tourism competitiveness of Italian municipalities, *Quality and Quantity*, 54(5), 1745-1767.
8. Conti, E., Iommi, S., Rosignoli, S., Piccini, L., (2014). The European Cultural Routes as engine for sustainable development. The case of Via Francigena in Tuscany , in, Bambi, G., Barbari, M., The European Pilgrimage Routes for promoting sustainable and quality tourism in rural areas, *International Conference proceedings 4-6 December 2014*, Firenze - Italy.
9. COUNCIL OF EUROPE (2011), *Impact of European Cultural Routes on SMEs' innovation and competitiveness*, <http://www.coe.int>
10. Grossi, G., Lattarulo, P., Mariani, M., Mattei, A., & Öner, Ö. (2020). Synthetic control group methods in the presence of interference: The direct and spillover effects of light rail on neighborhood retail activity. *arXiv preprint arXiv:2004.05027*.
11. Hong, G., & Raudenbush, S. W. (2006). Evaluating kindergarten retention policy: A case study of causal inference for multilevel observational data. *Journal of the American Statistical Association*, 101(475), 901-910.
12. Hudgens, M. G., & Halloran, M. E. (2008). Toward causal inference with interference. *Journal of the American Statistical Association*, 103(482), 832-842.
13. Lois-González, R. C., Santos, X. M., (2015) Tourists and pilgrims on their way to Santiago. Motives, Caminos and final destinations, *Journal of Tourism and Cultural Change*, 13, 149–164.
14. Lopez, L., Lois-González, R. C., Fernandez, B.M.C., (2017) Spiritual tourism on the way of Saint James the current situation, *Tourism management Perspectives*, 24, 225-234
15. Lucarno, G. (2016) The Camino de Santiago de Compostela (Spain) and The Via Francigena (Italy): a comparison between two important historic pilgrimage routes in Europe, *International Journal of Religious Tourism and Pilgrimage*, 4(7), 47-58.
16. Murray, M., & Graham, B. (1997). Exploring the dialectics of route-base tourism: The Camino de Santiago. *Tourism Management*, 18(8), 513–524.
17. Papadogeorgou, G., Mealli, F., & Zigler, C. M. (2019). Causal inference with interfering units for cluster and population level treatment allocation programs. *Biometrics*, 75(3), 778-787.
18. Saayman, A., Saayman, M. & Gyekye, A. (2013). Perspectives on the Regional Economic Value of a Pilgrimage, *International Journal of Tourism Research*, 16, 407-414.
19. Sobel, M. E. (2006). What do randomized studies of housing mobility demonstrate? Causal inference in the face of interference. *Journal of the American Statistical Association*, 101(476), 1398-1407.
20. Terzidou, M., Stylidis, D. & Szivas, E. (2008). Residents' Perceptions of Religious Tourism and its Socio-Economic Impacts on the Island of Tinos, *Tourism And Hospitality Planning & Development*, 5(2), 113-129.
21. Uriely, N. (2005). The Tourist Experience, Conceptual Developments, *Annals of Tourism Research*, n. 1, 199-216.
22. Vijayanand, S. (2012). Socio-economic Impacts in Pilgrimage Tourism, *International Journal of Multidisciplinary Research*, Vol.2, Issue 1, January.
23. Vistad, O. I., Øian, H., Stokowski, P., (2020), Long-distance hikers and their inner journeys: On motives and pilgrimage to Nidaros, Norway, *Journal of Outdoor Recreation and Tourism*, 31.